Serata promossa da Unipol BANCA

MARTEDÌ 10 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

Hitch

LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE

(*Vertigo,* USA/1958)

Regia: Alfred Hitchcock. *Sceneggiatura*: Alec Coppel, Samuel Taylor, dal romanzo *D'entre le morts* di Pierre Boileau e Thomas Narcejac. *Fotografia*: Robert Burks. *Montaggio*: George Tomasini. *Musiche*: Bernard Herrmann. *Scenografia*: Hal Pareira, Henry Bumstead. *Costumi*: Edith Head. *Interpreti e personaggi*: James Stewart (Scottie), Kim Novak (Madeleine/Judy), Barbara Bel Geddes (Midge), Tom Helmore (Gavin Elster), Ellen Corby (padrona dell'hotel), Konstantin Shayne (proprietario della libreria), Raymond Bailey (medico). *Produzione:* Alfred Hitchcock per Paramount. *Durata*: 128'
Copia proveniente da BFI
Versione originale con sottotitoli italiani

Introduce **Anna Fiaccarini**

Il titolo originale l'ho sempre pronunciato con l'accento sulla i: "Vertígo", come in latino. Pensavo che a sbagliare fossero gli altri, quelli che dicevano "Vèrtigo", con l'accento sulla e. Invece, ignorante, non sapevo che nel vocabolario inglese esiste proprio questa parola e significa appunto vertigine, perdita di equilibrio, panico del vuoto. Che bel titolo... E com'è stato banalizzato in Italia, in Francia (*Sueurs froids,* "Sudori freddi") e magari nel resto del mondo. […]
Ma Hitchcock ostentava distacco per queste piccolezze. L'importante era che il film toccasse il pubblico più vasto possibile, che ogni spettatore in ogni Paese avesse la sua fetta di torta. "Tranche de gateau" definiva infatti il proprio cinema […].
Il cinema era per lui intrattenimento puro. Ma nessuno più di lui ha dato all'intrattenimento eleganza e profondità. Molte definizioni sono riduttive e vaghe: quella di Hitchcock quale "mago del brivido" suona indecente. Basterebbe *La donna che visse due volte* a spiazzarci... Intanto ha un ritmo solenne, come mai è accaduto in un thriller. La scansione delle inquadrature, i tempi del montaggio obbediscono non alle azioni ma ai segreti dei personaggi; la cosiddetta suspense si sviluppa negando l'effetto-sorpresa. E il film, mentre svela a tre quarti dalla fine la chiave della vicenda, ci dice che a Hitchcock interessa qualcos'altro. Dopo averci catturati con una trama inverosimile, il maestro si rifiuta di portarla fino in fondo secondo i canoni, e ci costringe a seguirlo nel labirinto di un'ossessione personale.
Perciò il momento rivelatore del film non è la scena in cima al campanile, ma quella in cui James Stewart, nella stanza d'albergo, aspetta che Kim Novak esca dal bagno trasformata da Judy in Madeleine, cioè nella donna scomparsa per colpa sua... Allora sappiamo che *Vertigo* non è solo un film di morti. È anche – o soltanto – un film di vivi che non possono amare. E ci fa venire davvero i sudori freddi. Ma non perché c'è una porta che scricchiola o una mano che agita un coltello. Perché ci insinua un sospetto: forse il solo amore eterno di cui siamo capaci è quello per chi non ci appartiene più. L'amore che non muore è l'amore per un fantasma.

(Gianni Amelio)

Quello che mi interessava erano gli sforzi che faceva James Stewart per ricreare una donna, partendo dall'immagine della morta. Questa storia si divide in due parti. La prima arriva fino alla morte di Madeleine, la sua caduta dall'alto del campanile, e la seconda incomincia quando il protagonista incontra la donna bruna, Judy, che assomiglia a Madeleine. Nel libro, all'inizio della seconda parte, il protagonista incontra Judy e la obbliga ad assomigliare più di quanto in realtà non gli sembri a Madeleine. È soltanto alla fine che si apprende, insieme a James Stewart, che si trattava della stessa donna. È una sorpresa finale. Nel film ho proceduto in modo diverso. All'inizio della seconda parte quando Stewart ha incontrato la donna bruna, ho deciso di svelare subito la verità, ma soltanto allo spettatore: Judy non è una donna che assomiglia a Madeleine, è proprio Madeleine. […] Dunque abbiamo creato una suspense basata su questo interrogativo: come reagirà James Stewart quando scoprirà che lei gli ha mentito e che è effettivamente Madeleine?

(Alfred Hitchcock)